

LETTERE AL DIRETTORE

FANGO IN LIBERTÀ'

Dichiarazioni del sen. De Marsico, col quale il principe si è consultato a Napoli
Indiscrezioni sulla donna che avrebbe accompagnato il d'Assia a Capocotta

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

« S'io fossi brucerei lo mondo » cantava Cecco Antiglieri, in un momento di malumore. « S'io fossi comandatore, ne farei d'ogni colore » cantichettava invece, nei momenti di buon'umore Ettore Petrolini. Anche a me, talvolta è capitato di fare qualche « sogno proibito » e di immaginarmi multiforme come Ulisse, sapiente come Einstein. Si lo confessò. Una cosa, tuttavia, dopo alcuni avvenimenti recenti d'Italia credo che non mi verrà mai in mente di sognare, e cioè, di essere un liberale o un socialdemocratico italiano.

Pensa un po' che razza di assurdi personaggi stanno diventando costoro. Vero è che sono stati anche disgraziati poche, dovendo dileggiare la società borghese, in nome della libertà e dell'ordine, a loro recare il più grande compito di difendere la società borghese più liberali, più disordinata che esista oggi nel mondo. C'è quasi da compatirli, per gli sforzi che fanno a non suicidarsi. Per quelli dei liberali che non si dissolvono (o non finiscono come Montanelli), la situazione è indubbiamente atroce. Essi gridano tutto il giorno « libertà e ordine », seduti su pile di volumi, talvolta saggiissimi, di filosofi antichi e moderni. E poveracci non si rendono conto che loro la libertà e l'ordine li stanno chiedendo, non in astratto, ma in concreto e non a favore di « uomini » in senso figurato, in favore di un manipolo di imbrogliani che spianano questa povera Italia a furia di frodi, baratterie et similia.

« Libertà e ordine mortali » vorranno gridando subito i loro fogli austeri i vari commentatori liberali e laici. E non si rendono conto, o fingono di non capire, che oggi essi chiedono la libertà per il ministro degli esteri di rimanere in carica onde proteggere fino alla fine il figlio sospetto di un grave reato, e per il presidente del Consiglio di coprire tutto questo sotto il suo gran mano. Fingono di fare la faccia feroce in difesa della libertà e dell'ordine morale e poi, quando incarcerano due giornalisti per aver detto la verità sulla guerra fascista, gridano che vanno in là della blanda protesta verbale; quando arrestano e buttano in galera una povera « dama bianca » di provincia che ha piantato il marito, ci ridono sopra. Quando centinaia e centinaia di cittadini sono privati del passaporto per andare a Praga costoro approvano e quando poi il passaporto non viene dato, ma addirittura la polizia legalizza lo espatro clandestino di un principe d'Assia per andare in crociera col re di Grecia, essi si limitano a definire fatto « deplorabile » e danno al piccolo nipote dell'Altezza Vittorio Emanuele, alcuni potenti consigli di comportamento, invitandolo a non fare più « ragazzate ». I più erudit, come Gorresio, lo invitano a rileggere il discorso della Corona del 1939. Liberali e ordine, dunque; e quindi il bastone e magari il mitra per gli « illiberali » contadini che occupano le terre, per gli « illiberali » operai che scioperano per fame: ma solo un « buffetto » sulla guancia al nippotino di re Vittorio, e sopracciglio inarcato per certi metodi alla Al Capone in voga presso gli uffici pubblici. Con questo modo (tipicamente « liberali ») di punzicare per la libertà gli agricoltori saranno sempre più liberi di ammazzare i sindacalisti, gli agrari ferrari, di affamare i braccianti, e tutti i marchesi Montagna di cui ancora nulla l'Italia terra di farsi d'oro con i favori dei ministri e d'argento con quelli dei questori.

Ma di tutto questo, agli austeri liberali, in fin dei conti che importa? Ciò che ha da esser salvo, ad ogni costo, è l'« ordine costituito », è l'« Autorità ». Anche se l'ordine, come in questo caso, è un disordine d'interno e un lago di corruzione: anche se l'« Autorità », sempre in questo caso, si autorizza da sola a compiere i peggiori attentati alla legge. Questa è la condizione palese, e curiosa, del passaporto di costoro. In nome di principi astratti, moralmente proteggono concreti e immorali uomini umani e costumi.

Se hanno un moto di irritazione, questa gente, non è per la causa che ha originato lo scandalo, ma per i pericoli che lo scandalo comporta per la « causa della libertà ». Seduti su pile di libri, quando s'alzano in piedi si trovano il fango fino al collo. Ma che fa? C'è fango e fango, come si dice, e si sa, il fango degli uomini d'ordine insudicia, mera di delle cartacee proletarie alle Casine.

Un certo tipo di fango, per certi austeri difensori della libertà, è come il danaro: « non olet ». Quando poi si scopre che ciò non è vero, e che danaro e fango « olet », e moltissimo, allora si rammaricano. Ma in genere è tardi, è sempre più tardi.

MAURIZIO FERRARA

Maurizio d'Assia non ricorrerà contro il ritiro del passaporto

Dichiarazioni del sen. De Marsico, col quale il principe si è consultato a Napoli
Indiscrezioni sulla donna che avrebbe accompagnato il d'Assia a Capocotta

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

pa ai danni del suo cliente, ha dichiarato al principe che nessun danno poteva provare negli affari della foto: egli, come ogni cittadino, aveva bene il diritto, vedendosi fatto segno a tante accuse, di rivolgersi ad un'avvocato, che lo consigliasse sulla linea da adottare.

Richiesto da noi se si trattava di intentare, come l'aveva fatto l'avv. Augenti per Piero Piccioni, una azione presso la Cassazione perché venisse revocato il ritiro del passaporto, De Marsico si è limitato a Capocotta a dire che si sarebbe recato a Ischia, per prendere parte ad un festa organizzata dalla banda musicale, per Ischia erano partiti, con i rispettivi motoscafi, anche numerosi altri esponenti del bel mondo caprese. Ma il veloce motoscafo dell'ammiraglio del principe, partito verso le due dalla Marina Piccola di Capri, ha dirottato a me-

temente con un industriale torinese, di cui taciamo il nome per motivi di riservatezza. Il principe d'Assia con il motoscafo, si è recato questa sera a Ischia, dove ha cenato in compagnia di sei persone ad un tavolo prenotato nel ristorante « Rangio Felice » del principe Pignatelli, che è l'amico napoletano che l'ha accompagnato presso l'avv. De Marsico, noto particolarmente come penalista. Più tardi il d'Assia è rientrato a Capri.

FRANCO PRATTICO

I reati e le pene previste per i colpevoli

Ecco alcune possibili imputazioni (e le rispettive pene) che, a chiusura dell'istruttoria del dott. Sepe, potrebbero essere elevate contro il responsabile o i responsabili della morte di Wilma Montesi.

Inizialmente potrebbe essere una imputazione di omicidio cagionato volontariamente o colposamente. La pena prevista per il primo caso è quella non inferiore agli anni 21; la pena prevista per il secondo caso è quella che va dai sei mesi a cinque anni.

Potrebbe trattarsi di omicidio preterintenzionale morte, cioè

quello che m'è chiaro in che

modo si era tentato di di-

struggere le prove del delitto.

Lunedì mattina Ugo Montagna, il quale è uno dei protagonisti della vicenda portò a compimento una mossa, forse studiata da tempo. Accompagnato dai suoi legali, on. Girolamo Bellavista, avvocato

Lupis e avvocato Vassallo, il « marchese » di S. Bartolomeo si recò improvvisamente a

Franco Pratico e convocò nella

sezione istruttrice il

sen. De Marsico.

« Non capisco proprio perché

l'istruttoria

è stata assunsa entro i confini della tenuta di Capocotta.

Il seguito al confronto tra il

De Marsico e l'avvocato

Scerello, da cui indaga, risulta-

to, che non c'era più nulla da

coprire nel pomeriggio del 10 aprile. Tutto Zingarini, Jole

Manzi e il marito, Zilante

e Orlando Trifelli, Lola Salvati.

Fortunato Bettini e i famili-

ari, una quindicina di per-

sona in tutto furono sotto-

poste a nuovi minuziosi inter-

rogatori. Muovendosi anche

in un'altra direzione, il ma-

gistrato accerò come erano

stati distrutti gli indumenti

di Wilma, risultati mancan-

ti dal cadavere, e in che modo

fosse stato impedito dalle

stesse autorità di polizia.

GIORNO PER GIORNO GLI ULTIMI SVILUPPI DELL'« AFFARE MONTESI »

Una settimana memorabile al Palazzo di Giustizia di Roma

Dalle ammissioni di Venanzio Di Felice all'esposto dei legali di Montagna - La « riunione », nella villa di Fiano Romano - Compare il principe Maurizio d'Assia - Il confronto fra Piccioni e i testi di Torvajanica



NAPOLI — Il principe Maurizio d'Assia sorpreso dal nostro fotografo mentre esce dallo studio dell'avvocato De Marsico

La nostra conversazione col principe d'Assia continua anche quando siamo usciti dallo studio del senatore.

« Non capisco proprio — ha dichiarato il figlio di Mafalda di Savoia — perché sono stato preso di mira per questo affare. Che guaio. Di solito, dove l'avv. De Marsico si trova, lo sto in Germania, dove studio agraria, quasi tutto l'anno e vengo in Italia solo per un paio di mesi ogni anno: proprio allora, nell'aprile dell'anno scorso, doveva capitare che un ufficiale di polizia è un ufficiale ed un agente di polizia giudiziaria. Ma proprio non capisco perché tirano in ballo me... »

Gli abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato con queste Politi.

« Mai, mai — ha risposto Maurizio d'Assia — Non ho mai detto nulla di quanto mi ha attribuito quel signore, non sono mai stato interrogato da lui né da alcun altro. Non ho mai escluso che possa essere contestato il reato di corruzione, per atti contrari ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che mi hanno consegnato il rollino.

« Sono stato anche troppo danneggiato dai giornalisti », ha continuato e avviamo al dottor Politi.

« Abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato con queste Politi.

« Non ho mai escluso che

possa essere contestato il reato

di corruzione, per atti contrari

ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che mi hanno consegnato il rollino.

« Sono stato anche troppo danneggiato dai giornalisti », ha continuato e avviamo al dottor Politi.

« Abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato con queste Politi.

« Non ho mai escluso che

possa essere contestato il reato

di corruzione, per atti contrari

ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che mi hanno consegnato il rollino.

« Sono stato anche troppo danneggiato dai giornalisti », ha continuato e avviamo al dottor Politi.

« Abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato con queste Politi.

« Non ho mai escluso che

possa essere contestato il reato

di corruzione, per atti contrari

ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che mi hanno consegnato il rollino.

« Sono stato anche troppo danneggiato dai giornalisti », ha continuato e avviamo al dottor Politi.

« Abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato con queste Politi.

« Non ho mai escluso che

possa essere contestato il reato

di corruzione, per atti contrari

ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che mi hanno consegnato il rollino.

« Sono stato anche troppo danneggiato dai giornalisti », ha continuato e avviamo al dottor Politi.

« Abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato con queste Politi.

« Non ho mai escluso che

possa essere contestato il reato

di corruzione, per atti contrari

ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che mi hanno consegnato il rollino.

« Sono stato anche troppo danneggiato dai giornalisti », ha continuato e avviamo al dottor Politi.

« Abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato con queste Politi.

« Non ho mai escluso che

possa essere contestato il reato

di corruzione, per atti contrari

ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che mi hanno consegnato il rollino.

« Sono stato anche troppo danneggiato dai giornalisti », ha continuato e avviamo al dottor Politi.

« Abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato con queste Politi.

« Non ho mai escluso che

possa essere contestato il reato

di corruzione, per atti contrari

ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che mi hanno consegnato il rollino.

« Sono stato anche troppo danneggiato dai giornalisti », ha continuato e avviamo al dottor Politi.

« Abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato con queste Politi.

« Non ho mai escluso che

possa essere contestato il reato

di corruzione, per atti contrari

ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che mi hanno consegnato il rollino.

« Sono stato anche troppo danneggiato dai giornalisti », ha continuato e avviamo al dottor Politi.

« Abbiamo quindi chiesto se voleva confermare di non aver mai parlato con queste Politi.

« Non ho mai escluso che

possa essere contestato il reato

di corruzione, per atti contrari

ai doveri di ufficio, se risultasse che taluno di coloro che mi hanno consegnato il rollino.